

Da L'Unione Sarda del 12 maggio 2014

I pm di Cagliari e la Forestale sospettano che dietro ci siano imprenditori già indagati

L'invasione del mini-eolico

Nuove pale in Campidano: 74 progetti in attesa del via libera

Un'invasione veloce e silenziosa. A conclusione della quale un mare di mini-pale eoliche realizzate perlopiù illegalmente avrebbe cambiato forse per sempre i paesaggi del Campidano. È quanto avevano in mente "i signori del vento" prima che, lo scorso 3 maggio, l'inchiesta della Forestale e dei pm cagliaritari Gaetano Porcu e Danilo Tronci scompaginasse i loro piani, facendo scattare il sequestro - tra Villanovaforru, Sanluri e Sardara - di 9 impianti in funzione e di 7 aree in cui era stato già ottenuto il via libera alla realizzazione.

74 PROGETTI A quanto risulta ai rangers della Regione, che stanno monitorando costantemente il fenomeno rivolgendosi agli uffici Suap dei vari Comuni, attualmente ci sono 74 progetti in attesa di un'autorizzazione identici a quelli su cui si sta indagando. In molti casi a presentare le istanze sarebbero stati personaggi legati alle stesse società nel mirino della magistratura cagliaritana, la Arg Wind e la Sarcos Wind, amministrate rispettivamente da Stefano Argenziano, 42 anni di Avellino, e Danilo Serra, 47 anni, di Sanluri, già iscritti formalmente nel registro degli indagati per violazioni paesaggistiche e urbanistiche e per truffa aggravata ai danni del gestore energetico.

IL TRUCCO L'escamotage architettato per aggirare la legge sarebbe sempre lo stesso: presentare singole istanze per pale da 59,9 kilovolt, fermandosi dunque appena prima della soglia dei 60 che fa scattare l'obbligo di ottenere la valutazione d'impatto ambientale alla Regione. Piccoli impianti che in teoria dovrebbero essere consentiti esclusivamente come fonte di approvvigionamento per imprese agricole o zootecniche, ma che se realizzati a tappeto sono da considerare veri e propri parchi abusivi capaci di generare enormi profitti.

LE INDAGINI Gli uomini del nucleo investigativo regionale del Corpo Forestale, al comando del commissario Ugo Calledda, hanno già individuato altre sette aree in cui pare si stesse tentando lo stesso giochetto, stavolta coinvolgendo anche i territori di Nurri e Lunamatrona. Alcune delle pale in cantiere sembra dovessero addirittura sorgere in un'area a valenza archeologica. E non è tutto: molti degli imprenditori e dei prestanome monitorati nell'inchiesta in corso, avrebbero iniziato a guardare al Nord Sardegna, presentando anche da quelle parti richieste a raffica per mini pale eoliche. «Che dietro ci sia una evidente speculazione - spiega una fonte inquirente - è dimostrato dal fatto che per gli impianti sequestrati abbiamo dovuto assegnare la custodia giudiziaria ai comandanti delle compagnie barraccellari di Sanluri e Villanovaforru, visto che le società coinvolte non hanno in loco neanche un operaio. E naturalmente non c'è alcuna traccia di aziende agricole a cui le pale dovrebbero fornire l'energia».

IL CASO ESCOLCA Un caso particolare è quello di Escolca, nel cui territorio la Sarcos Wind di Danilo Serra aveva intenzione di realizzare dieci mini pale eoliche su delle aree private. Negli uffici comunali hanno però sentito puzza di bruciato e hanno risposto picche. La stessa cosa era accaduta a Sardara, dove il Suap comunale aveva bocciato una delle due istanze presentate proprio perché altrimenti si sarebbe aggirata la legge che, per impianti oltre i 60 kilovolt, impone di ottenere prima il nulla osta paesaggistico. In entrambi i casi gli amministratori e i funzionari ci avevano visto lungo. Ma adesso, col

deflagrare dell'inchiesta, nessuno potrà più dire di non sapere.

Massimo Ledda